



## **PROVINCIA DI PIACENZA**

### **SETTORE SVILUPPO ECONOMICO, MONTAGNA, PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO, DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE, DELL'AMBIENTE E URBANISTICA**

CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE CONVOCATA ALL'INTERNO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

#### **Sessione concertazione con le Associazioni economiche e sociali**

**seduta del 28 aprile 2011**

#### **VERBALE n. 3**

##### **Premesso che :**

- nella sua prima seduta del 24 marzo scorso, la Conferenza di pianificazione, convocata dall'Amministrazione provinciale ai sensi e per gli effetti degli artt. 14 e 27 della L.R. n. 20/2000 all'interno del procedimento approvativo della variante generale al Piano infraregionale delle attività estrattive (brevemente PIAE), ha definito le modalità per lo svolgimento dell'attività di concertazione con le Associazioni economiche e sociali che, sulla base della disciplina urbanistica regionale, sono chiamate a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche della pianificazione ed ha approvato il Programma dei lavori della Conferenza stessa che prevede una sessione specificamente dedicata alla concertazione con le Associazioni con due incontri:
  - 14 aprile 2011 per la presentazione degli elaborati: *Documento preliminare, Quadro conoscitivo e Valutazione preliminare della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT)* e per definire le modalità per l'acquisizione dei contributi e delle proposte in merito ai predetti documenti.
  - 28 aprile 2011 per raccogliere i contributi valutativi sugli elaborati (*Documento preliminare, Quadro conoscitivo e Valutazione preliminare della Sostenibilità Ambientale e Territoriale*).
- nel corso della prima seduta della sessione dedicata alla concertazione con le Associazioni economiche e sociali, dopo l'illustrazione dei contenuti del PIAE e dei principi ispiratori dello stesso, sono intervenuti: il dott. Michele Lodigiani, Presidente dell'Unione Provinciale Agricoltori, il dott. Giuseppe Castelnuovo, Legambiente Piacenza, L'Ing. Armando Schiavi, presidente ANIEM di CONFAPI, il signor Gabriele Cignatta di Legacoop, e il dott. Claudio Bassanetti vice presidente dell'Associazione Industriali di Piacenza.

##### **Dato atto che:**

- con nota in data 14 aprile 2011 (prot. n. 29436) dell'Assessore Avv. Patrizia Barbieri, è stata convocata per il 28 aprile 2011, alle ore 10, la seconda seduta della Conferenza di pianificazione dedicata alla concertazione con le Associazioni economiche e sociali, con il seguente ordine del giorno:

- Raccolta dei contributi valutativi sui documenti di Piano presentati nel corso della seduta della sessione della Conferenza dedicata alla concertazione con le Associazioni economiche e sociali.

- sono stati invitati a partecipare alla seconda seduta della Conferenza le seguenti Associazioni economiche e sociali:
  - Regione Emilia Romagna
  - Direzione Regionale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa
  - Legambiente
  - LIPU
  - WWF
  - Pro-Natura
  - Italia Nostra
  - Ambiente e Lavoro
  - Associazione per lo Sviluppo compatibile delle alte valli piacentine
  - Corpo delle Guardie ecologiche volontarie
  - Associazione Industriali
  - Associazione piccola e media industria (CONFAPI)
  - Lega provinciale delle Cooperative
  - Confcooperative - Unione provinciale Cooperative
  - Libera Associazione Artigiani
  - Unione provinciale Artigiani - Confartigianato
  - Confederazione nazionale Artigiani
  - Federazione provinciale Coltivatori diretti
  - Unione provinciale Agricoltori
  - Confederazione italiana Agricoltori (CIA)
  - CGIL
  - CISL
  - UIL
  - Ordine degli Ingegneri
  - Ordine dei Geologi
  - Ordine degli Agronomi e Forestali
  - Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
  - Collegio dei Geometri
  - Collegio dei Periti agrari
  - Collegio degli Agrotecnici

### **TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, SI DÀ ATTO DI QUANTO SEGUE**

L'anno 2011 (duemilaundici), il giorno 28 (ventotto) del mese di aprile, alle ore 10,30, in Piacenza, presso la sala consiliare della Provincia, in via Garibaldi n. 50, sotto la presidenza dell' Assessore provinciale, Avv. Patrizia Barbieri, si è tenuta la seconda seduta della sessione della Conferenza di pianificazione dedicata alla concertazione con le Associazioni economiche e sociali. Le funzioni di segreteria sono state svolte dalla Sig.ra Gabriella Garilli.

Risultano presenti, in rappresentanza delle Associazioni convocate:

- Angelo Modenesi, Legambiente

- Claudio Bassanetti, Vice Presidente dell'Associazione Industriali di Piacenza
- Dott. Filippo Lusignani , Capo Sezione Associazione Industriali di Piacenza
- Stefano Riva, Associazione Industriali di Piacenza
- Ing. Armando Schiavi, Presidente ANIEM (Associazione Nazionale Imprese Edili Manifatturiere) di CONFAPI
- Gabriele Cignatta, Legacoop
- Enrica Gambazza, Direttore Confederazione nazionale artigiani
- Luca Piacenza, Vice Direttore Federazione provinciale Coltivatori Diretti
- Michele Lodigiani, Presidente Unione provinciale agricoltori
- Roberto Varani, Segretaria FILCA-CISL
- Dott. Emanuele Emani, Consigliere Ordine dei Geologi
- Dott. Claudio Piva, Presidente Ordine degli Agronomi Forestali
- Dott.ssa Emanuela Torrigiani, Consigliere Ordine degli Agronomi Forestali
- Arch. Benito Dodi, Presidente Ordine degli Architetti e Paesaggisti

Dopo la verifica della legittimità dei partecipanti in rappresentanza delle Associazioni convocate, il Dott. Geol. Davide Marengi ha illustrato la funzione della Conferenza di pianificazione e l'obiettivo della seduta odierna. È quindi intervenuta il Presidente della Conferenza, Avv. Patrizia Barbieri, che ha ringraziato tutti gli intervenuti ed ha quindi ricordato il programma dei lavori approvato nella seduta del 24 marzo e la finalità della seduta odierna della Conferenza di pianificazione che è quello di raccogliere i contributi conoscitivi e valutativi da parte delle Associazioni, di cui ribadisce l'importanza ai fini della decisione finale sui contenuti della variante al PIAE. Ricorda inoltre la possibilità di presentare contributi in forma scritta entro il prossimo 10 maggio, contributi che verranno illustrati nella prossima seduta della Conferenza con gli Enti e i soggetti pubblici programmata per il 24 Maggio prossimo. Ha poi dato la parola ai partecipanti.

Sono quindi intervenuti i rappresentanti delle seguenti Associazioni economiche e sociali:

**Dott. Geol. Emanuele Emani, Ordine dei geologi.** Dopo aver premesso che ritiene il Piano ben fatto, in particolare il Quadro conoscitivo per gli aspetti geologici, ha rilevato l'importanza di organizzare corsi di formazione sia per tecnici comunali sia per i liberi professionisti e che l'Ordine dei geologi è disponibile a collaborare per l'organizzazione dei corsi stessi.

**Claudio Bassanetti, Associazione industriali.** Preannunciando la presentazione di un contributo anche in forma scritta, ha preliminarmente riconosciuto che il Piano è equilibrato e presenta contenuti innovativi, ed ha poi indicato alcuni temi per una riflessione. Innanzitutto quello del rapporto tra quantitativi estratti ed estensione dei ripristini, in rapporto ai canoni regionali. Si proporrà di verificare la possibilità di ridurre tale rapporto nei Poli golenali. Il Piano prevede nelle zone non vincolate la possibilità di aumentare la profondità di estrazione. Si chiede di prevedere questa possibilità anche nelle zone golenali, richiesta comunque da valutarsi con AIPO e Autorità di bacino del Po. Altro tema proposto è quello dei ritombamenti, con la possibilità di aumentare i volumi di terra per i riempimenti, ricordando la difficoltà di reperire materiali e pertanto prevedendo che all'atto della concessione dell'autorizzazione di cava, si preveda una certificazione circa la disponibilità dei quantitativi di terra per i ritombamenti. Per quanto riguarda le macerie, cioè i materiali di recupero, sarebbe opportuno utilizzarli, ma ciò non è possibile per i costi eccessivi in Emilia Romagna. Sarebbe necessario arrivare ad una procedura semplificata per la realizzazione degli impianti di trattamento e recupero nelle aree degli impianti di lavorazione inerti ubicati in "zone bianche" cercando di limitare gli oneri eccessivi.

**Gabriele Cignatta, Legacoop.** Condividendo la posizione dell'Associazione industriali, trasmetterà un contributo scritto. In merito alla relazione tecnica, vi sono alcune punti fondamentali. Indispensabile che tutti i Poli, soprattutto i maggiori, siano disciplinati dal PIAE con funzione di PAE, in quanto vi sono difficoltà con i Comuni per l'attuazione, con problematiche di movimentazione e impatti viabilistici notevoli. Per quanto riguarda la possibilità di aumentare la profondità di estrazione nei Poli golenali, nell'esprimere la propria condivisione (ovviamente senza pregiudizio per la sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio), ha chiesto per ciascun Polo golenale una verifica scientifica per evidenziare l'assenza di problemi di tipo idraulico, anche riguardo al limite di mantenere il franco di 1 metro nelle cave soprafalda. In merito, invece, al recupero ambientale delle aree di cava per uso agricolo, ha rilevato che tale tipo di recupero può risultare compromesso dalle piantumazioni legate al ripristino naturalistico. Infine, per quel che concerne l'utilizzo dei materiali derivanti da demolizioni per i ritombamenti e il relativo obiettivo contenuto nei documenti di Piano,

ha sottolineato la necessità di organizzare un sistema di impianti per la raccolta ed il trattamento secondo il criterio della vicinanza alle aree di cava (anche in funzione di una migliore gestione dei centri di stoccaggio) e prevedendo un sistema di raccolta delle macerie che dovrebbe essere affrontato anche dai Comuni attraverso l'integrazione negli strumenti urbanistici comunali di uno specifico corpus normativo per lo smaltimento delle macerie da demolizione (ad esempio introducendo nel titolo abilitativo edilizio, l'obbligo del conferimento).

**Claudio Piva, Ordine degli Agronomi.** Dopo aver premesso di aver depositato anche un contributo in forma scritta, si è soffermato sui ripristini che sono spesso connotati da scarsa qualità. Nel merito, ha quindi evidenziato i seguenti temi da affrontare nel Piano.

**Progetto di recupero:** la contestualità della presentazione del Progetto di recupero e del Progetto di cava, all'interno del procedimento autorizzativo, è un elemento che non permette di svolgere una valutazione corretta e autonoma sui ripristini, mentre al Progetto di recupero dovrebbe essere riservata una maggiore autonomia valutativa.

**Fase attuativa dei ripristini:** raramente viene individuato un Direttore dei lavori per il recupero che dovrebbe, oltre che essere una figura qualificata, anche garantire la terzietà rispetto alla direzione dei lavori di cava.

**Verifica della qualità dei lavori di recupero:** diventa indispensabile un collaudo finale, cosa non spesso fatta. E soprattutto mettere in atto delle pratiche che consentano di verificare la qualità del ritombamento e del riporto dello strato superficiale agrario, che spesso non è riportato in maniera omogenea.

**Armando Schiavi, Confapi.** Si è soffermato su alcune questioni, contenute anche in un documento che inoltrerà.

Procedimenti autorizzativi. Ha sottolineato la necessità di accelerare la conclusione dei procedimenti autorizzativi riconducendo alla Conferenza dei servizi, convocata nell'ambito del procedimento di Valutazione di impatto ambientale (VIA), tutti i pareri e le autorizzazioni, tra cui anche l'autorizzazione in deroga alle distanze ed il parere di competenza della Commissione infraregionale. Inoltre, andrebbero ricondotti al procedimento di VIA anche le valutazioni sulla sostenibilità economica degli extra oneri.

Adeguamenti comunali attraverso i PAE. Manifestando apprezzamento per l'obiettivo di attribuire al PIAE il valore e gli effetti dei PAE comunali, ha però espresso perplessità circa la scelta di limitare tale possibilità ad alcuni Poli strategici, mentre, a parer suo, l'intero contenuto del PIAE dovrebbe assumere tale efficacia per tutti i Comuni interessati dalla pianificazione provinciale.

Recuperi. Nel sottolineare come la percentuale dei ripristini di tipo naturalistico (20%), quale obiettivo indicato dai Documenti preliminari, sia irrealistica anche in termini di mantenimento nel tempo di tali recuperi, ha chiesto di individuare percentuali più realistiche. Inoltre, ha espresso apprezzamento che tali aree possano essere individuate al di fuori dell'ambito di cava, ma tale scelta dovrebbe essere effettuata non al momento della stesura del PAE Comunale ma al momento della stesura della convenzione con il cavatore.

Quantitativi residui del PIAE 2001 non pianificati dai Comuni. I Mc non pianificati in ambito comunale sono due milioni e ottocentomila. Il PIAE ha introdotto la previsione di una riduzione dei volumi estraibili per i quantitativi non attuati entro dieci anni che è apprezzabile. Ma occorrerebbe procedere ad una ricollocazione di tali quantitativi assegnandoli ai Comuni, incrementando le quantità a loro disposizione e, quindi, incentivandoli ad avviare i processi di adeguamento al PIAE attraverso l'adozione dei Piani comunali.

Ritombamenti. La presenza della logistica negli anni passati sul territorio ha garantito ampia disponibilità di materiali per il ritombamento, ma tali materiali sono in via di esaurimento. Valutando i volumi pianificati per quanto riguarda le cave di ghiaia, risulta evidente che il solo polo 17 Cà di Terra non è sufficiente per tutte le richieste che arriveranno a livello provinciale. Occorre integrare la previsione del fabbisogno del materiale da ritombamento almeno del 50% dei volumi di ghiaia, mancano circa 4-5 milioni di mc di terre da ritombamento..

Impianti non compatibili e quantitativi di compensazione per la delocalizzazione. Ha evidenziato la necessità di riassegnare ai Comuni i quantitativi non utilizzati, in quanto ormai altre delocalizzazioni non verrebbero più attuate.

Recupero inerti da demolizione. Viene indicata una carenza di impianti di trattamento degli inerti (1 solo in provincia). Soprattutto servono incentivi per la realizzazione di piazzole di stoccaggio e di impianti per il trattamento, in particolare, nella zona sud-est della città di Piacenza che risulta sguarnita.

Infine, ha evidenziato che, mentre per i Poli sovra comunali i quantitativi assegnati sono definiti (e blindati), non è altrettanto chiaro quali siano i quantitativi a disposizione della pianificazione comunale. Serve riequilibrare le disponibilità aumentando i residui pianificabili dai Comuni che il Piano ha indicato in 2.800.000 mc, in modo da permettere a tutti i comuni di usufruirne.

Il Presidente interviene per precisare che il Documento all'esame della Conferenza è preliminare e che la variante al PIAE va costruita con i Comuni, dai quali si è in attesa dei contributi ad oggi non pervenuti. Si è

consapevoli che ci sono quote che i Comuni possono richiedere. Le uniche situazioni blindate sono quelle che provengono dalle normative e dagli indirizzi formulati dal Consiglio provinciale, che hanno previsto di non avere altri poli rispetto a quelli esistenti. Il Presidente ha chiarito che i quantitativi eventualmente non pianificati dai Comuni verranno redistribuiti. Il Documento preliminare fotografa una situazione e formula una proposta nell'ambito degli indirizzi forniti dal Consiglio Provinciale, la decisione finale sarà assunta in base ai risultati della Conferenza di pianificazione in corso. In particolare sarà essenziale l'apporto dei Comuni.

**Michele Lodigiani, Unione provinciale agricoltori** pone all'attenzione della Conferenza alcune questioni. Partendo dal confronto con il PIAE vigente, che prevede una quota del 20% di ripristino a fini naturalistici, ha ribadito che se la destinazione originaria dell'area ove si è esaurita l'attività di cava era agricola, il ripristino deve prevedere il ritorno all'uso agricolo proprio in funzione della tutela paesaggistica, fatte salve poche eccezioni che dovranno essere ben motivate. Ai fini del ritorno alla destinazione agricola delle cave dismesse, ha evidenziato la necessità di prevedere parametri, che invece mancherebbero nel Documento preliminare, per i materiali da ritombamento. Dopo aver indicato come prioritario il ripristino all'uso agricolo, ha espresso il proprio disaccordo in merito ai limiti (prati permanenti o agricoltura biologica) che verrebbero imposti alla conduzione dei terreni di cui si prevede il ripristino all'uso agricolo.

Ha quindi indicato i motivi per cui ritiene prioritario il ripristino dell'uso agricolo. Il primo motivo è di tipo paesaggistico. Il territorio di pianura è fortemente antropizzato ed il suo paesaggio è l'esito di tale antropizzazione che non è da demonizzare. Di conseguenza, là dove la maglia poderale è di origine antropica, gli interventi naturalistici appaiono scimmiettare la natura. Secondo motivo è la conservazione quantitativa dei suoli per garantire i fabbisogni della produzione alimentare. La sistemazione finale all'uso agricolo, ben parametrata e tale da consentirne un ottimo uso, è preferibile rispetto ad un terreno rinaturalizzato, che peraltro presenta il problema della manutenzione nel tempo e che ben difficilmente può divenire un terreno agricolo, a differenza di quello agricolo che può comunque essere rinaturalizzato. Occorrerebbe imporre verifiche per garantire le performance produttive.

In conclusione dell'intervento, ha fatto un breve cenno alla risoluzione regionale relativa all'aumento degli oneri per le attività estrattive ed ha affrontato la questione del risparmio del suolo. Si tratta di un principio affermato a vari livelli (Regione, Piano territoriale di coordinamento provinciale, ecc.), ma spesso disatteso, anche dai Comuni che perseguono invece politiche di trasformazione urbanistica per realizzare maggiori entrate derivanti dagli oneri di urbanizzazione. Ha quindi concluso il proprio intervento esprimendo contrarietà verso teorizzazioni che vengono poi smentite da pratiche comunali di segno opposto.

Il Presidente ha preso la parola per ringraziare e ricordare il prossimo appuntamento con gli Enti pubblici del 10 maggio dove verranno presentati i contributi della sessione della concertazione con le Associazioni economiche e sociali. Ha poi ricordato che il 24 maggio verranno presentati in Conferenza gli orientamenti dell'Amministrazione e che nella seduta conclusiva del 23 giugno verrà sottoscritto il verbale conclusivo. Ha concluso sottolineando come gli interventi registrati siano stati interessanti e abbiamo affrontato aspetti da approfondire. Ha infine concordato con la necessità che la pianificazione debba rispondere a strategie territoriali.

Non registrandosi alcun altro intervento, il Presidente scioglie la seduta.

\*\*\*\*\*

*Si dà atto che sono stati depositati tra i documenti della Conferenza gli atti di delega, il supporto digitale della registrazione audio di questa seduta e i contributi in forma scritta*

IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA

F.to (Avv. Patrizia Barbieri)

LA SEGRETARIA DELLA CONFERENZA

F.to (Sig.ra Gabriella Garilli)